

_Lettera_N_1610

Al presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'Interno Giovanni Lanza Varazze, 11 febbraio 1872

Eccellenza,

Prima di ora avrei dovuto dare schiarimenti intorno alla temporalità dei vescovi ultimamente preconizzati; ma una malattia me lo ha finora impedito. Ora la prego a volermi tollerare un momento in questo scritto.

Quando io aveva l'onore di parlar alla E. V. il nove passato settembre, parmi che siavi stato pieno accordo che il Governo lasciava libera scelta dei vescovi al Papa, né il Governo avrebbe opposta difficoltà pel conseguimento della temporalità.

Ciò comunicai al S. Padre e quando da parte del medesimo due giorni dopo esprimeva i ringraziamenti con altri pensieri della stessa S. S. la Eccellenza Vostra compiacevasi di confermare le medesime cose.

Ora mi si di manda ed io dovrei rispondere se le cose furono veramente espresse in questo senso, e se qualche ragione abbia dato motivo a modificazione.

Se la E. V. nella sua nota bontà giudicasse farmi dire una parola da comunicare, toglierebbe da me un grave imbarazzo, e le intenzioni del Governo sarebbero nel suo vero senso conosciute.

Credo bene qui di significarle come le nomine dei vescovi testé proclamate tornarono ai buoni di gradimento universale, ed alle popolazioni di soddisfazione che andò all'entusiasmo.

Da tutte le parti si facevano al Governo encomi i più lusinghieri per la libertà lasciata al Pontefice ed ai Vescovi nello esercizio del loro ministero. Ma quando si rividero i vescovi obbligati ad andare gli uni nei seminari diocesani, gli altri a casa propria, o in pensione, o a pigione, non è a dire quanto siasi cambiato il giudizio dell'opinione pubblica.

Io sono persuaso che se l'E. V. avesse occasione di ascoltare le cose dette che ogni giorno si vanno vieppiù dicendo a questo riguardo, io sono persuaso che Ella prenderebbe misura efficace, affinché ogni difficoltà venga appianata; e sembra potersi appianare senza scapito delle parti interessate.

Io scrivo con confidenza, e l'assicuro che, mentre mi professo sacerdote cattolico ed affezionato al capo della cattolica religione, mi sono pur sempre mostrato affezionatissimo al Governo per i sudditi del quale ho costantemente dedicate le deboli mie sostanze e le forze e la vita.

Se Ella crede che lo possa servire in qualche cosa vantaggiosa al Governo ed alla religione non ha che accennarmene il modo.

Conceda Iddio ogni bene all'E. V. e mi voglia colla più profonda gratitudine Della E. V.

Obbl. mo servitore G. Bosco

P. S. Dopo il giorno 13 del corrente sarò a Torino.